



CAMERA DI COMMERCIO ED INDUSTRIA

della Città e Provincia di Cuneo

RELAZIONE

sull'andamento dei Prezzi
delle merci in Provincia di
Cuneo nel 2° Semestre 1911

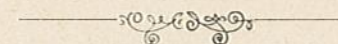
Compilata dalla Camera di Commercio di Cuneo a sensi dell'articolo 6 lettera B, della Legge 20 Marzo 1911, N. 121, sull'ordinamento delle Camere di Commercio del Regno.

===== Cuneo - Febbraio 1912 =====



CAMERA DI COMMERCIO ED INDUSTRIA

della Città e Provincia di Cuneo



RELAZIONE

sull'andamento dei Prezzi
delle merci in Provincia di
Cuneo nel 2° Semestre 1911

~ Compilata dalla Camera di Com-
mercio di Cuneo a sensi dell'articolo 6
lettera B, della Legge 20 Marzo 1911,
N. 121, sull'ordinamento delle Camere
di Commercio del Regno. ~

===== Cuneo - Febbraio 1912 =====

CUNEO - Febbraio 1912.

*A Sua Eccellenza
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio*

Roma

La Camera di Commercio di Cuneo, in obbedienza all'articolo 6, lettera b, della nuova legge sulle Camere di Commercio 20 marzo 1910, N. 121, presenta il rapporto semestrale sul traffico delle merci che formarono oggetto di frequenti e temporanee transazioni nel secondo semestre 1911.

Col maggiore ossequio

IL PRESIDENTE

CASSIN

G. GARAVELLI Segretario.



LA CAMPAGNA AGRICOLA COMMERCIALE

NEL 2° SEMESTRE 1911

L'anno 1911 si chiuse così da potersi dichiarare, in rapporto ai prodotti del suolo, raccolti nel 2° semestre, se non del tutto buono, discreto. Per certe colture erbacee come quella delle foraggiere e del mais si deve dire buono; per le patate solo discreto.

La produzione delle colture arboree se può dirsi buona per le frutta (mele, pere e noci) deve constatare meno che mediocre per la vite che pure ha per noi tanta importanza.

Alla vendemmia la produzione in uva risultò di un buon terzo inferiore a quella del 1910 e di oltre la metà di quella del 1909. Si calcola il prodotto dell'uva ascendere nella Provincia ad appena a 900.000 Ql.; ed è perciò che il vino subì un notevole rialzo di prezzo pure dovendolo riconoscere, specialmente per le qualità da pasto, scadente per alcoolicità e finezza.

La peronospora, che aveva già ridotto di molto il prodotto, ha portato anche i suoi effetti nelle qualità delle uve. È dunque questa una buona lezione ai viticoltori!

Buono, anzi ottimo fu il raccolto delle castagne; ma sia per l'abbondanza del prodotto, sia anche perchè esso veniva in eccessiva quantità portato sulla stessa piazza, si ebbero a segnare qualche volta prezzi bassi, tanto da non compensare anche solo il costo della raccolta e del trasporto e smercio sul mercato.

Ciò dipende secondo noi, oltrechè dalla pletora che si nota in qualche giorno sulle piazze, anche dalla deficiente organizzazione del commercio che si dimostra non preparato per numero

di compratori e del tutto e quasi impreparato anche alla sollecita spedizione a mezzo di ferrovia di questo prodotto che non può stare a lungo chiuso in sacchi ed ammassato senza deteriorarsi.

Bene invece si vendettero le altre frutta il cui commercio è meglio e più largamente organizzato da commercianti e commissionieri e per il quale si ha anche qualche buona Società Cooperativa per l'esportazione. Per le pesche si è avuto una diminuzione di prodotto che può calcolarsi del 25 0/0 la quale però è stata compensata da una maggiore diffusione di tale coltura. Altrettanto dicasi delle nocciole.

Nel campo zootecnico si deve osservare un notevole miglioramento sia nella quantità che nella qualità del bestiame d'allevamento; miglioramento che deve in parte ripetersi dalle particolari ed attenti cure nell'alimentazione, come anche ai primi buoni frutti portati dalla legge che obbliga i conduttori di stazioni di monta pubblica taurina di mantenere tori approvati preventivamente dalle Commissioni circondariali.

Fin dal primo momento di applicazione di questa legge si ebbero così scartati quei tori stremenziti e deformi che paralizzarono fin qui ogni azione fatta dagli Enti tecnici per il miglioramento del bestiame bovino piemontese. E, se si riuscirà a persuadere gli allevatori che eludendo la legge ne viene loro un danno immediato assai forte, questo provvedimento legislativo altri e sempre migliori frutti apporterà alla zootecnica cuneese.

Le conseguenze della forte infezione aftosa, che propagatasi dal piano fino alle alte vallate alpine, arrecò danni gravi sia per i frequenti casi letali, sia anche per i molti aborti che ebbero a lamentarsi, si fanno sentire tutt'ora in quanto gli allevatori accusano una notevole, anormale percentuale di bovine che sono rimaste sterili.

Alla organizzazione sempre più seria, oculata e continua, che nelle diverse plaghe per la difesa da questa e dalle malattie si va stabilendo sotto l'impulso delle autorità tutorie, si aggiunge ora ad alleviare i danni diretti portati dalle infezioni nel bestiame, la costituzione di Società mutue che non mancheranno di portare buoni frutti.

Ricordiamo, pure facendo un passo indietro, la infezione fillosserica che è stata riscontrata in tutti e quattro i Circondari della Provincia e che seriamente minaccia la produzione viticola nostra.

Se, per la sorveglianza diretta nelle zone vitate, è provvida e sufficiente l'opera delle squadre del Consorzio Antifillosserico Provinciale, per la distruzione dei focolari scoperti è necessario l'intervento pronto e diretto del Governo. Questo invocano gli Enti pubblici e tecnici della Provincia, questo aspettano le popolazioni tutte al fine di scongiurare futuri, incalcolabili danni che verrebbero ad arrestare quel cammino ascensionale che nelle condizioni economiche delle classi rurali si deve anno per anno constatare.

*
* *

L'andamento del commercio non presentò caratteristiche speciali; i prezzi delle varie merci e derrate si mantennero sostenuti, sia per le cause d'indole generale che vi influirono, sia per la riduzione dei prodotti cui abbiamo più sopra accennato, in seguito alle varie vicissitudini atmosferiche.

Come abbiamo già ricordato nella precedente relazione semestrale, riuscirono di grave nocimento allo sviluppo del nostro traffico d'esportazione le continue restrizioni, gli ingiusti ostacoli, i divieti posti dalla Francia al libero passaggio delle nostre merci, ostacoli e divieti che solo furono rimossi mercè l'energico intervento della Camera di Commercio.

Questa Camera gradirebbe moltissimo poter esporre alcuni dati, anche riassuntivi, sul movimento complessivo dei principali prodotti della Provincia di Cuneo, ma, in mancanza delle informazioni che solo l'Amministrazione ferroviaria è in grado di fornire e che, per ragioni speciali, non concede, non possiamo che riferire i dati relativi al movimento d'esportazione e di importazione, riservandoci di trattare in seguito partitamente delle più importanti manifestazioni economiche del territorio sottoposto alla nostra giurisdizione.

QUADRO delle merci esportate in Francia

	Uova	Pollame	Formaggio	Burro
Mese di Gennaio . Cg.	36,550	1,082	12,787	1,303
» Febbraio . »	72,183	1,133	12,471	1,165
» Marzo . »	143,633	680	13,850	1,325
» Aprile . »	128,003	148	12,071	1,478
» Maggio . »	94,539	—	9,673	1,708
» Giugno . »	86,845	—	15,328	2,507
» Luglio . »	61,226	—	9,760	2,240
» Agosto . »	63,043	9,560	9,824	1,470
» Settembre »	62,651	15,988	12,388	1,320
» Ottobre . »	36,740	6,671	19,600	1,894
» Novembre »	27,384	1,710	14,224	1,603
» Dicembre »	46,757	8,195	18,911	1,442
TOTALE	859,494	47,457	160,887	19,635
di cui:				
S. Dalmazzo di Tenda .	856,394	46,077	145,126	19,635
Argentera	100	150	15,381	—
Vinadio	—	—	40	—
Entraque	3,000	1,230	—	—
Saretto	—	—	340	—
Chianale	—	—	—	—
Crissolo	—	—	—	—

I dati di cui sopra sono dovuti alla cortesia del Ricevitore principale della dogana di

dalla Provincia di Cuneo nell'anno 1911.

Frutta fresca	Castagne	Patate	Legumi secchi	Ortaggi freschi	Calce
135,105	21,145	6,645	1,797	511	800
174,134	9,981	2,960	1,161	576	1,300
179,203	2,657	6,584	1,468	2,216	12,000
108,227	27	245	—	560	1,200
21,600	230	—	—	50	—
615	285	100	—	5,600	14,200
5,981	—	—	209	80	14,500
8,129	—	—	—	3,709	3,000
8,703	127	7,940	560	5,992	2,000
41,658	45,035	11,950	5,338	3,599	4,900
102,714	104,839	7,161	3,979	1,274	—
123,689	42,350	10,491	5,225	1,606	—
909,858	227,576	55,076	19,737	25,773	56,900
904,578	212,221	46,106	19,437	11,183	28,500
5,280	15,355	8,970	300	14,590	28,400
—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—

S. Dalmazzo di Tenda, al quale rendiamo pubbliche grazie.

QUADRO delle merci principali importate dalla Francia nell'anno 1911

per la dogana di S. Dalmazzo di Tenda e dogane dipendenti

Olio di oliva . . .	Kg.	1,525
Cicoria macinata . . .	»	2,423
Sapone comune . . .	»	20,525
Lane naturali . . .	»	2,780
Legna da fuoco . . .	»	104,565
Carbone di legna . . .	»	9,396
Pelli crude . . .	»	1,758
Gessi . . .	»	78,200
Terre cotte d'uso comune	»	2,212
Patate . . .	»	20,700
Frutta secca . . .	»	14,000
Cavalli . . .	N.	59
Muli . . .	»	217
Bovini . . .	»	372
Carne fresca . . .	Kg.	2,559
Pesci in salamoia . . .	»	542

* * *

Se noi confrontiamo i dati suesposti con quelli del 1910, noi vediamo subito quale diminuzione abbia subito il nostro traffico di prodotti agrari colla Francia.

E difatti, l'esportazione delle uova discese di Kg. 114.732; quella del pollame di Kg. 48766; quella della frutta fresca di Kg. 98770; e forti diminuzioni subirono pure i legumi freschi e secchi.

Aumentò invece l'esportazione delle patate e quella delle castagne.

Speriamo che l'anno 1912 sia migliore, e possano i nostri prodotti trovare sbocco libero, largo e remunerativo.

Il mercato del Bestiame.

L'industria zootecnica, che forma una delle principali risorse economiche della nostra Provincia, non ci dà motivo a troppo rosee considerazioni; perchè, per quanto il rincaro del prezzo delle carni abbia potuto indurre gli agricoltori ad intensificare l'allevamento del bestiame, si deve pur troppo rilevare una generale diminuzione su tutti i principali nostri mercati, diminuzione che, su talune piazze — come su quella di Cuneo — fu più che notevole, allarmante.

Infatti mentre su questo mercato si ebbero nel 1910 116962 capi di bestiame, questi scesero nel 1911 a soli 93431, diminuzione troppo sensibile per non destare impressione.

Quali siano le ragioni che determinarono questo fenomeno economico, non è facile conoscere con tutta sicurezza, tanto più che la lamentata diminuzione si riscontra su tutte le varie specie e qualità del bestiame bovino, ovino, suino ed equino tanto minuto che nel pieno suo sviluppo.

Si vuole attribuire all'epidemia aftosa, che fu nell'anno scorso così calamitosa per tutto il bestiame, una minore produzione ed una stasi nell'allevamento; anche l'infezione della vaginite granulosa ebbe notevole influenza sull'incremento della produzione bovina, poichè in taluni centri della nostra regione da varii mesi non nacquero vitelli; infine la deficienza di foraggi riscontratasi nel 1910 obbligò i nostri agricoltori a sfollare, oltre il consueto, le loro stalle, mentre la fiorente produzione foraggera del 1911 indusse i nostri coloni a conservare maggiormente il bestiame: infatti non mai come attualmente si ebbero tanti capi di bestiame d'allevamento nelle nostre aziende rurali.

Ad ogni modo dobbiamo constatare una notevole diminuzione di bestiame affluente sui pubblici mercati, diminuzione che non viene certo spiegata cogli acquisti che eventualmente possano essere stati fatti direttamente nelle stalle private.

Motivo di sentita diminuzione degli ovini, va fra noi, massime per la parte montana, ricercata nelle disposizioni restrittive poste dalla Francia relativamente al transito degli ovini per lo svernamento sul Nizzardo e per l'alpeggio sulle nostre alpi nel periodo estivo; il che diede il crollo all'industria pastorizia dei nostri monti, e ridusse in modo considerevole non solo il numero dei pastori, ma il quantitativo dei rispettivi greggi.

È certo questo un problema economico di eccezionale gravità ed importanza che conviene studiare e risolvere, rimuovendone le cause mediate ed immediate.

Il prezzo delle carni che si mantenne costantemente elevato, ha subito in questi ultimi tempi nelle nostre piazze, massime per i buoi da macello, una sensibile diminuzione di circa L. 1,50 per Mg.; del che fu essenzialissima causa l'appalto per la fornitura delle carni al R. Esercito, che consente per alcuni mesi del periodo invernale, l'uso delle carni congelate o raffreddate provenienti dall'America.

Il ribasso dei prezzi dei buoi da macello si ripercuote sulle altre qualità d'animali bovini, salvo forse per i vitelli grassi, perchè, diminuita la produzione, continuano ad essere ricercati sempre a caro prezzo, le vacche lattifere e di reddito.

I suini soltanto si mantengono fermi nei loro prezzi sempre elevati e remunerativi.

Il commercio del bestiame bovino, suino ed ovino si svolge in gran parte a beneficio dell'interno, essendo ormai preclusa ogni via d'esportazione, e non essendo i bovini nostrani bastevoli al consumo interno: soltanto gli ovini (montoni grassi) ed i suini trovano collocamento sulle piazze della Svizzera; i buoi di migliore qualità sono diretti sulle piazze di Torino e di Milano, i vitelli e le pecore ingrassate hanno forte smercio sul litorale ligure.

MERCATO BESTIAME

Totali generali	DATA del mercato	Buoi da macello			Buoi da lavoro			Vacche e Manze			Soriane			Vitelli d'età varie		
		N.° Capi	PREZZO		N.° Capi	PREZZO		N.° Capi	PREZZO		N.° Capi	PREZZO		N.° Capi	PREZZO	
			da	a		da	a		da	a		da	a		da	a
			Mg.			Mg.			Caduna			Mg.			Mg.	
2705	Luglio	22	9 —	10,85	14	7 —	10 —	366	176,50	565 —	115	6,50	7,875	135	9,25	11,28
7644	Agosto	107	9,25	10,61	209	9 —	10,25	810	160 —	563 —	160	6,25	8,19	195	9 —	11 —
4730	Settembre	90	9 —	10,33	220	9 —	10 —	435	150 —	581,66	100	6,25	8,12	190	10 —	12,10
5929	Ottobre	73	8,40	9,75	90	8,50	9,50	500	150 —	558,75	90	6 —	7,44	200	9,66	11,25
10879	Novembre	175	9 —	10,375	205	9 —	10 —	770	150 —	563 —	165	6,30	7,416	200	9 —	10,916
6838	Dicembre	125	8,35	9,50	130	7,75	8,65	490	150 —	500 —	125	6 —	7,25	120	9,65	10,70

Se mettiamo il presente prospetto in confronto con quello del primo semestre 1911 noi vediamo che non solo si è avuto una diminuzione complessiva di fronte all'anno 1910, ma che tutte le specie di bestiame sono notevolmente diminuite in questo secondo periodo dell'anno in esame.

DELLA CITTÀ DI CUNEO

Vitelli sotto i 3 mesi			Montoni			Maiali da macello			Maiali d'allevam.°			Lattanzoli			Equini			
N.° Capi	PREZZO		N.° Capi	PREZZO		N.° Capi	PREZZO		N.° Capi	PREZZO		N.° Capi	PREZZO		Cavalli	Polledri	Muli	Asini
	da	a		da	a		da	a		da	a		da	a				
	Mg.			Mg.			Mg.			Mg.			Caduna					
390	14,50	16,75	450	6 —	7,625	280	10 —	11,83	185	9 —	10,50	650	30 —	45 —	37	20	22	19
890	14,25	16,62	1950	6 —	8 —	500	9,66	11,916	290	8,50	10,50	1450	23,35	40 —	261	632	85	105
570	14,66	17 —	1550	6 —	7,83	310	10 —	12 —	220	8,66	10,60	700	19 —	30 —	52	40	45	208
680	14,50	16,50	2600	6 —	7,50	550	10,40	12,18	330	9 —	11 —	750	18 —	25 —	29	46	26	35
1350	13 —	16 —	3200	6,75	8,30	1170	10 —	12,125	750	9 —	11 —	1250	20 —	30 —	530	750	131	233
1300	14 —	16,25	1700	6 —	7,60	1150	10 —	11,82	650	9 —	10,50	960	22,65	23,35	21	21	20	26

Difatti mentre nel primo semestre furono portati sul mercato di Cuneo 54636 capi di bestiame, nel secondo semestre ne figurarono solo 38795 con una differenza in meno di 15841 capi. Contribuirono a formare questa cifra i buoi da macello e da lavoro per 1885 capi ed i vitelli per 1870.

MERCATO BESTIAME

DATA del mercato	Buoi da macello			Buoi da lavoro			Vacche di reddito			Vitelli da macello			Vitelli d'allevam. ^{to}		
	N.° Capi	PREZZO		N.° Capi	PREZZO		N.° Capi	PREZZO		N.° Capi	PREZZO		N.° Capi	PREZZO	
		da	a		da	a		da	a		da	a		da	a
		Mg.			Mg.			Mg.			Mg.			Mg.	
Luglio	151	11 —	11,72	112	10,126	10,625	127	7,275	8,50	75	—	12,65	99	—	10,54
Agosto	87	10,83	11,66	210	10,583	11,25	165	422,50	697,50	28	9,33	13,416	64	12,966	—
Settembre	—	—	—	120	10,25	11,08	130	400 —	650 —	40	13,312	12 —	59	—	12,666
Ottobre	20	10 —	12,266	172	9,166	10,72	290	320 —	632,50	75	—	12,625	165	—	13,416
Novembre	50	10 —	10,60	182	9,33	10 —	295	300 —	630 —	105	10,60	12,06	110	—	12,45
Dicembre	112	9,50	10 —	180	9 —	9,50	330	275 —	565 —	170	10 —	12 —	275	—	10,41

MERCATO

DATA DEL MERCATO	BUOI		VACCHE		VITELLI	
	N.° Capi	Prezzo	N.° Capi	Prezzo	N.° Capi	Prezzo
		Mg.		Mg.		Mg.
LUGLIO	180	10,281	2255	8,687	295	12,833
AGOSTO	315	10,50	698	8,687	718	12,50
SETTEMBRE	275	10,25	345	8,50	510	12,25
OTTOBRE	301	10,33	416	8,345	454	12,75
NOVEMBRE	620	10,388	840	7,62	920	11,33
DICEMBRE	1230	9,57	1070	7,37	1350	12,25

Questo Comune ha il suo mercato ogni giovedì; mercato assai importante per la numerosa affluenza di venditori e compratori, rinomato specialmente per il commercio del bestiame da macello che va sempre più sviluppandosi e che ebbe nel 1911 il suo coronamento colla importantissima « Fiera del Bue Grasso » tenutasi il 14 dicembre, riuscitissima per il numero e la qualità degli animali esposti.

DELLA CITTÀ DI MONDOVÌ

Vitelli sanati			Capretti			Montoni e Capre			Maiali da macello			Maiali d'allevamento		
N.° Capi	PREZZO		N.° Capi	PREZZO		N.° Capi	PREZZO		N.° Capi	PREZZO		N.° Capi	PREZZO	
	da	a		da	a		da	a		da	a		da	a
	Mg.			Kg.			Mg.			Mg.			Mg. per coppia	
152	13 —	15 —	—	—	—	—	—	—	—	—	—	300	39,50	32,50
108	12,50	14,25	—	—	—	—	—	—	2	11,50	12 —	530	31,75	41,50
125	13,666	16 —	—	—	—	—	—	—	4	11,50	12,50	810	30 —	40 —
160	12,25	14,626	—	—	—	—	—	—	—	—	—	590	35 —	48,33
147	12 —	14,35	—	—	—	—	—	—	—	—	—	420	35 —	50 —
176	12 —	14,10	—	—	—	—	—	—	50	11 —	12,25	760	28,50	46,25

DI CARRÙ

MAIALI		Pecore e Capre		Agnelli e Capretti		POLLAME		UOVA	
N.° Capi	Prezzo	N.° Capi	Prezzo	N.° Capi	Prezzo	N.° Capi	Prezzo	Numero	Prezzo
	Mg.		Mg.		Kg.		Capo		Dozzina
125	14,33	200	21,33	6	0,95	2950	2,76	14530	0,90
660	13,20	830	18,39	—	—	4080	2,96	16150	1,118
125	15,34	2400	12,16	—	—	2020	2,50	8800	1,216
57	11,50	1791	5,55	—	—	1892	2 —	6341	1,437
187	11,50	1344	18,50 a 32,50	38	1,125	2250	2,419	6597	1,65
217	11,75	604	20,75 a 50,58	8	1,35	1970	2,25	5030	1,394

Gli animali provengono in gran parte dalle Langhe e sono totalmente destinati alla Riviera Ligure.

Oltre al mercato del bestiame, va annoverato quello del pollame e delle uova, frequentatissimo da compratori di ogni regione, ma specialmente da negozianti liguri e nizzardi.

MERCATO DI FOSSANO

DATA del mercato	Buoi e Tori		Vacche		Vitelli		Maiali grassi		Lattonzoli			Cavalli		
	N.° Capi	Prezzo	N.° Capi	Prezzo	N.° Capi	Prezzo	N.° Capi	Prezzo	N.° Capi	Prezzo		N.° Capi	Prezzo	
		Mg.		Mg.		Mg.		Mg.		da	a		da	a
										Caduno			Caduno	
Luglio	160	10,281	530	7,65	550	11,887	—	—	3400	16,25	—	115	85	512,50
Agosto	400	10,55	830	7,656	825	12,15	25	11,375	4550	18,40	—	190	82	456 —
Settembre	180	10,416	580	7,83	350	12,33	45	11,187	4600	16 —	—	360	60	450 —
Ottobre	280	9,875	920	7,975	800	12,012	350	11,25	6000	15,40	—	455	68	430 —
Novembre	180	8,83	520	7,62	400	11,108	220	10,608	3300	18,33	30 —	160	86,66	616,66
Dicembre	280	9,141	620	7,75	480	11,25	600	11,05	2300	18,30	30,33	230	75	1000,49

Il mercato di Fossano è specialmente frequentato dagli acquirenti di vitelli e di maiali; acquirenti che provengono, non solo da varî paesi del Piemonte, ma anche da numerose piazze della Lombardia.

MERCATO DI SALUZZO

MESI	Bovini		Suini		Ovini		Equini		TOTALE
	Quantità	Prezzo per Mg.	Quantità	Prezzo per Mg.	Quantità	Prezzo per Capo	Quantità	Prezzo per Capo	
Luglio	600	5 a 15	2000	9 a 11	»	»	100	200 a 1000	2700
Agosto	700	»	1800	»	»	»	50	»	2550
Settembre	2300	»	3200	»	100	20 a 35	300	»	5900
Ottobre	1900	»	3200	»	»	»	150	»	5200
Novembre ⁽¹⁾	4000	5 a 12	5000	10 a 12	400	15 a 35	600	»	10000
Dicembre	1800	»	3500	»	50	»	100	»	5450

(1) Aumentato fortemente il numero dei capi di bestiame esposto sulla piazza per la circostanza della maggior fiera dell'annata.

È continuato con successo, specie mercè il vivo interessamento del Comune che ha assegnato oltre 400 lire annue di premi, il mercato di bestiame di Ceva.

Oltre al bestiame sono degne di speciale menzione le contrattazioni settimanali dei prodotti agrari, quali il frumento, la meliga, la segale, il barbariato, il frumentone, l'avena, le castagne e le patate.

Ecco i prospetti mensili relativi da cui risulta l'andamento dei prezzi che hanno seguito una costante linea ascensionale.

MERCATI	M E S I					
	Luglio	Agosto	7.bre	Ottobre	9.bre	10.bre
FRUMENTO.						
ALBA . . .	26,815	26,815	26,50	27,47	30,87	29,60
CAVALLERM. ^{re}	27,33	26,87	26,83	27,05	27,124	27,175
CUNEO . . .	28,41	27,787	37,525	27,925	30,117	30,35
FOSSANO . .	20,832	20,05	20,20	21,31	21,16	21,33
MONDOVI . .	28,125	27 —	27,25	27,625	29,33	30,08
RACCONIGI .	27,50	26,50	27,019	28,50	28,606	29 —
SALUZZO . .	27,75	26,75	27 —	28,17	29,125	29,25
SAVIGLIANO .	20,91	19,92	20,115	20,855	21,05	21,115

NB. — La misura di riferimento è per tutti i mercati il quintale, salvo che per quello di Fossano e Savigliano ove è adottato ancora l'ettolitro.

MERCATI	M E S I					
	Luglio	Agosto	7.bre	Ottobre	9.bre	10.bre
MELIGA.						
ALBA . . .	20,46	20,15	20,52	20,31	21,56	21,14
CAVALLERM. ^{re}	21,09	19,175	18,86	17,93	17,965	22,13
CUNEO . . .	18,575	18,30	18,35	18,90	18,31	18,06
FOSSANO . .	13,98	13,884	13,810	13,945	13,475	14,63
MONDOVI . .	20,50	19,125	17,25	18 —	19,287	19,36
RACCONIGI .	18,75	17,50	17,25	17,781	18,337	18,125
SALUZZO . .	19,49	17,766	18,27	18,487	17,95	18,04
SAVIGLIANO .	13,61	13,48	13,73	13,685	13,19	13,34
SEGALE.						
CAVALLERM. ^{re}	17,835	19,175	18,86	18,18	17,962	21 —
CUNEO . . .	18,575	18,10	19,70	19,86	18,90	19,50
FOSSANO . .	13,59	13,01	13,66	13,832	14,21	10,42
MONDOVI . .	18 —	19,187	19,75	19,283	21,375	19,50
SALUZZO . .	20,10	20,75	10,10	22,50	19,625	20,10

MERCATI	M E S I					
	Luglio	Agosto	7.bre	Ottobre	9.bre	10.bre
BARBARIATO.						
CUNEO . . .	22,93	22,725	22,83	24,358	25,78	25,87
SALUZZO . .	23,88	23,65	24,487	24,437	24,663	24,58
FRUMENTONE.						
CUNEO . . .	24,75	23,05	—	—	21,46	20,40
FOSSANO . .	13,33	13,53	13,93	13,317	12,095	12,72
AVENA.						
FOSSANO . .	21,71	21,31	21,58	22,41	22,75	23,17
MONDOVI . .	22,56	21,875	20,75	21,625	21,625	21,625
SALUZZO . .	23,50	23,30	23,50	24,53	26,55	26 —

NB. — Per le contrattazioni dell'avena anche sul mercato di Fossano è adottato come misura di riferimento il quintale.

Il mercato delle Castagne.

Oggetto di speciale considerazione, nei riguardi delle sue manifestazioni economiche, è certamente il mercato delle castagne che consente all'agricoltura ed al commercio un reddito cospicuo.

Non mai come nel decorso anno 1911, la produzione del castagno diede tanti confortevoli risultati, e fu fonte di così insperati benefici, sebbene la coltivazione di questa sì fruttifera pianta sia alquanto trascurata fra noi, e si lasci vegetare senza il sussidio di quelle cure che vengono suggerite e consigliate dalle dottrine agrarie.

Sulla piazza di Cuneo, che è indiscutibilmente la più importante della provincia nostra, il mercato delle castagne, disciplinato da speciali norme dettate dal Municipio e sotto la vigile sorveglianza di una Commissione col mandato di comporre le eventuali questioni, ha incominciato al 1° ottobre e si protrasse ufficialmente sino al 22 dicembre; ed in questo non breve periodo furono portati sulla piazza di Cuneo:

Mg. 566.225 di prima qualità
 » 341.100 di seconda qualità
 » 5.875 di marroni

e così Mg. 913.200, con un aumento di 160.370 Mg. sul 1910, che già aveva superato di 385.215 Mg. il quantitativo del 1909; il valore complessivo delle castagne ha quasi raggiunto un milione e mezzo.

Il mercato, come al solito, fu frequentato da molte ditte italiane ed estere che, direttamente, o per mezzo di speciali incaricati, ne curarono gli acquisti e le relative spedizioni che vennero in gran parte dirette all'estero massime sino verso la metà di novembre, dopo la qual'epoca il commercio venne limitato all'interno, non potendo più le castagne sopportare un lungo viaggio senza subire notevoli avarie.

Anni or sono venne intrapresa l'esportazione delle castagne anche sulle piazze dell'Oceania, ma tale commercio si dovette abbandonare perchè questa frutta, sebbene convenientemente scelta e racchiusa in speciali recipienti di legno (botti), non giun-

geva a destinazione nelle volute condizioni di conservazione: attualmente il nostro commercio d'esportazione su questo riguardo è in gran parte rivolto in Francia, Svizzera, Belgio, Germania, Austria e nell'America del Sud, specialmente per il primo periodo della stagione, nella quale si hanno castagne, se non migliori per qualità, certamente superiori per la loro capacità di conservazione.

Emerge da tal fatto la convenienza, o meglio la necessità di una razionale e moderna organizzazione dei mercati, non solo nel senso di disciplinare organicamente le norme da cui sono regolati, ma puranco nell'adottare tutti quei provvedimenti che la pratica e la scienza insegnano come quelli che meglio servono per combattere e vincere le difficoltà opposte dalla natura delle cose e dalla concorrenza sempre più aspra. Perciò sarebbe oltremodo necessario l'impianto, sulla piazza di Cuneo, di frigoriferi, che per ogni genere di merce, e nel caso specifico, per le castagne, varrebbero ad accrescere in esse la capacità di conservazione, mettendole in grado di sopportare più lunghi percorsi e conquistare nuovi, fiorenti, redditizi mercati.

I prezzi delle castagne che sul principio, appunto come frutto di primizia e perchè ricercate per l'esportazione in America, raggiunsero perfino le L. 40 al quintale, scesero rapidamente a L. 30 ed a L. 20 verso la seconda decade del mese di ottobre, e si mantennero poi saldi sino al fine della stagione a L. 15 per quintale per le qualità migliori.

Oltre che a Cuneo, si ebbero buoni mercati di castagne a Barge, ove però occorre con ogni mezzo frenare il dilagare del mal dell'inchostro che minaccia seriamente i castagneti, e Mondovì con 124.400 Mg. ed a Saluzzo con 245.000 Mg., ed in altri centri minori, ove non si poterono raccogliere i quantitativi venduti. Notevole poi l'istituzione avvenuta nell'anno 1911 del mercato delle castagne a Borgo San Dalmazzo, ove ne vennero contrattate 40.000 quintali.

Terminato il mercato delle castagne fresche sulle piazze sopraindicate, ha principio quello delle castagne secche (bianche) i cui principali centri sono Mondovì e Garessio: qualità molto pregiate e ricercate il cui prezzo varia attualmente dalle 29 alle 30 lire per quintale, delle quali si fa commercio all'interno del Regno.

I MERCATI DELLE CASTAGNE

Il mercato di Cuneo

DATA del mercato	1 ^a Qualità		2 ^a Qualità		Marroni	
	Quantità	Prezzo medio	Quantità	Prezzo medio	Quantità	Prezzo medio
1911						
1 Ottobre			3.400	3,60		
3 »			10.500	3,25		
6 »			6.000	3,30		
8 »			10.000	3,25		
10 »	500	3,35	18.500	2,90		
13 »	15.000	3,25	45.000	2,375		
15 »	6.000	2,55	4.000	1,70		
17 »	50.000	2,10	29.950	1,35	50	3,75
20 »	32.500	1,90	12.500	1,35	500	3,50
22 »	19.000	1,575	5.950	1,15	50	3,25
24 »	70.000	1,475	30.500	1,05	1.500	3,05
27 »	75.000	1,50	23.000	1,05	2.000	2,50
29 »	4.500	1,35	1.000	1 —	—	—
31 »	60.000	1,35	15.000	1 —	500	2,25
3 Novembre	30.000	1,55	10.000	0,95	500	2,25
5 »	4.000	1,30	6.000	1,025	—	—
7 »	29.500	1,35	22.000	1 —	500	2,65
10 »	14.000	1,30	4.000	1,025	75	2,75
12 »	4.000	1,275	1.500	1 —	—	—
14 »	25.500	1,425	12.000	1 —	100	2,75
17 »	18.000	1,325	12.000	1,075	—	—
19 »	3.025	1,35	2.000	1,075	—	—
21 »	31.800	1,30	25.000	1,075	100	2,60
24 »	11.000	1,30	8.000	1,075		
26 »	2.500	1,30	1.000	1,075		
28 »	23.600	1,35	6.000	1,075		
1 Dicembre	13.000	1,325	5.000	1,075		
3 »	1.000	1,30	500	1,175		
5 »	10.000	1,55	5.000	1,225		
8 »	2.300	1,60	7.000	1,225		
12 »	5.000	2 —	1.500	1,40		
15 »	2.000	2,075	700	1,60		
19 »	3.500	2,25	1.500	1,70		
22 »	600	2,15	400	1,70		
TOTALI	566.225	1,70	340.100	1,50	5.875	2,85

DI CUNEO E MONDOVI

Il mercato di Mondovì

DATA del mercato	2 ^a Qualità		Castagne secche		Osservazioni
	Quantità	Prezzo medio			
1911					
10 Ottobre	2.500	1,75			
12 »	3.000	1,55			
14 »	10.000	1,05			
15 »	3.000	1,05			
17 »	3.500	1,05			
21 »	25.000	0,90			
24 »	10.000	0,90			
26 »	7.000	0,925			
28 »	35.000	0,80			
31 »	5.000	0,875			
4 Novembre	6.000	0,90			
7 »	1.000	1,025			
11 »	5.000	0,90	3.500	2,80	
18 »	3.000	1 —	10.000	2,70	
21 »	2.200	1,10	—	—	
25 »	1.200	1,125	6.000	2,60	
26 »	1.000	1,125	—	—	
2 Dicembre	1.000	1,125	8.000	2,60	
9 »			1.000	2,60	
11 »			8.000	2,60	
12 »			750	2,60	
TOTALI	124.400		37.250		

Patate.

Un buon raccolto si ebbe pure quest'anno nelle patate, fra le cui varie qualità primeggia sempre quella così detta di Valdieri.

Il commercio d'esportazione delle patate è qui limitato in piccola quantità a Buenos-Ayres, mentre in maggior parte esso si svolge all'interno e specialmente sulle piazze di Torino, Alessandria ed Asti per il consumo, e nella riviera Ligure per il fabbisogno della riproduzione.

I prezzi sono attualmente assai più elevati degli anni scorsi essendosi quotate le patate di buona qualità da L. 13 a 18 il quintale.

MERCATI	M E S I					
	Luglio	Agosto	7.bre	Ottobre	9.bre	10.bre
ALBA . . Mg.	1,10	0,85	0,893	1,025	1,05	1,10
CUNEO . . »	—	0,983	0,894	1,12	1,162	1,225
FOSSANO . . »	1,20	0,99	0,847	1,062	1,26	1,07
RACCONIGI . »	1,162	0,85	1,025	1,016	1,225	1,275
SALUZZO . . »	1,375	1,375	1,50	1,25	1,50	1,50

Fagiuoli.

Sebbene questa regione — salvo quella di Savigliano — non sia completamente idonea alla coltivazione di questo farinaceo, tuttavia la sua notevole importanza nell'economia rurale ci induce a non trascurarne un accenno.

Come tutti gli altri prodotti, anche i fagiuoli subirono un notevole rialzo, sebbene la loro produzione sia stata discreta: e i prezzi di talune qualità più pregievoli come i « *Madamin doppi* » detti *Milanesi* raggiunsero le 80 e le 110 lire per quintale, i *Duca* le 70 e le 90 lire, i *Regina* le 40 e le 50 lire ed i *Saluzzesi* le 35 e le 40 lire per quintale.

Il consumo principale si fa all'interno, ma si effettuano esportazioni in America ed in Francia.

Il mercato delle Uve.

La Provincia di Cuneo è una provincia vinicola per eccellenza, talchè hanno speciale rinomanza molte varietà di vini in essa prodotti. La coltura della vite occupa una grandissima estensione di terreno ed è specialmente estesa nel Circondario d'Alba ove forma una delle maggiori risorse dell'agricoltura.

Il 1911 però non è stato un anno propizio. Nel Circondario di Alba la produzione di quest'anno è stata la metà dell'anno precedente; questa fortissima diminuzione si deve a tre cause: alla grandine, all'aborto dei fiori, alla cochilis. La grandine prese nel 1911 una superficie molto estesa; i Comuni più danneggiati furono: Magliano, Govone, Guarene, Castagnito, Priocca, Castellinaldo, Roddi, Alba, Cerretto, Arguello, Cravanzana, Cortemilia, La Morra, Monchiero; la cochilis, la peronospora, la fillossera hanno completato l'opera di distruzione. Furono così portati sulla piazza d'Alba 322.750 Mg. in meno dell'anno scorso, malgrado che, causa gli alti prezzi, molti agricoltori che prima facevano il vino abbiano portata quest'anno l'uva sul mercato.

Anche a Saluzzo ed a Mondovì la peronospora e la grandine hanno devastato completi raccolti; altrove, ove la grandine non cadde, il raccolto fu ugualmente inferiore alla metà.

Complessivamente sui mercati della Provincia di Cuneo si portarono nel 1911 Mg. 873.884 con una differenza in meno, nei confronti del 1910, di 566.150 Mg.

Quanto siamo lontani dalle cifre raggiunte nel 1907 di miriagrammi 2.266.169. Certo però che, in questo modo, la crisi vinicola ha avuto la sua automatica soluzione.

I prezzi si mantennero non solo elevati, quali la scarsità del raccolto faceva naturalmente supporre, ma elevatissimi in modo da superare ogni previsione. L'agricoltore ha avuto così il suo compenso.

Dimostrazione dell'uva venduta negli anni 1910-1911 sui mercati sottoindicati

MERCATI	Durata dei mercati		QUALITÀ	TOTALE in miriagrammi		DIFFERENZE		MEDIA generale	
	dal	al		1910	1911	in più	in meno	1910	1911
Alba	19 sett.	24 ott.	barbere	312.660	130.860		181.800	2.7550	3.9384
			dolcetti	246.850	172.510		74.340	2.5826	3.525
			freise	19.620	6.180		13.440	2.6391	3.968
			nebioli	11.700	8.970		2.760	3.5315	5.0919
			neirani	2.890	1.580		1.310	2.4635	3.8586
			uvaggi	111.490	62.360		49.130	2.2957	3.5529
			Totale	705.210	382.460		322.750		
Fossano	26 sett.	21 ott.	dolcetti	11.620	8.593		3.027	2.6180	2.673
			uvaggio	57.805	42.180		15.625	2.4140	2.946
Dogliani	19 sett.	10 ott.	dolcetti	64.000	111.000	47.000		2.6600	3.02
			barbere	5.000	11.000	6.000		2.7000	3.94
Mondovì	30 sett.	12 ott.	dolcetti	123.730	45.250		78.480	2.4700	3.28
			neirani	20.620	14.800		5.820	2.2650	3.06
Carrù	28 sett.	15 ott.	dolcetti	74.840	54.230		20.610	2.4300	3.271
			uvaggi	7.480	17.975	10.495		2.1500	2.988
S. Stefano Belbo	sett.	10 ott.	moscato	211.025	138.450		72.575	2.8050	2.75
			barbere	42.037	13.705		28.132	2.8910	3.30
			dolcetti	9.385	14.770	15.385		2.5720	2.825
			freise	35.132	9.096		26.036	3.1320	3.375
Ceva	30 sett.	14 ott.	dolcetti	52.150	10.175		61.975	2.2900	2.343
			Totale	734.824	491.424	68.880	312.280		
Totale gen.				1.440.034	873.884	68.880	635.030		
							566.150		

La coltivazione ed il commercio della frutta.

La coltura della frutta va in Provincia di Cuneo continuamente estendendosi segnatamente in virtù dell'opera assidua spiegata a questo riguardo dagli Istituti agrari i quali non cessano di consigliare la sostituzione di frutteti ad altre colture meno adatte alla natura e alla posizione dei terreni e quindi meno redditive.

Le varietà di frutta che formano maggiormente oggetto di contrattazione sono le pere, le mele e le pesche, le nocciole, l'uva da tavola e le noci.

Mele e pere sono coltivate su una scala molto più vasta, vale a dire in tutta la regione delle nostre prealpi e quindi nella lunga estensione che del nostro territorio va da Garessio a Barge, Revello e Bagnolo attraverso una serie di importanti Comuni dei Circondari di Mondovì, Cuneo e Saluzzo per continuare nel piano Pinerolese.

Ora va estendendosi anche nel Circondario di Alba, specie con carattere di coltura intercalare; sul mercato di Alba si portarono nel secondo semestre 1911 oltre 11.000 Mg. di pere il cui prezzo oscillante intorno a L. 1,60 al Mg., salì negli ultimi due mesi a L. 2,75 - 3,25, e duemila miriagrammi di mele al prezzo medio di L. 2.

I centri più importanti di produzione e di traffico sono però Garessio e Barge (e paesi finitimi), specialmente per le specialità da inverno.

Speciale importanza assume però il mercato delle pesche, il quale ha il suo centro naturale a Canale in Circondario di Alba.

Contro la comune previsione, nel 1911 fu portata sul mercato una quantità ancora maggiore che nell'anno precedente: e cioè Mg. 135.365 contro 121.630 nel 1910; previsioni legittimate dal mal tempo della primavera e specialmente dalle brine tardive che avevano molto danneggiato il raccolto.

La maggiore produzione verificatasi devesi attribuire al fatto della maggiore estensione di detta coltivazione, la quale da qualche anno a questa parte, va prendendo sempre maggior sviluppo.

Le pesche che si vendono sul mercato di Canale vengono spedite sui mercati di Torino, in ispecie Milano, Bologna, Genova, Alessandria, ecc., e tendono sempre più a conquistare nuovi mercati in Italia.

Il mercato di Canale ha particolare importanza anche per l'altra frutta che ivi si produce e si contratta; e ciò si arguisce facilmente dal seguente prospetto:

IL MERCATO DELLA FRUTTA DI CANALE

QUALITÀ DELLA FRUTTA portata sul mercato	QUANTITÀ		PREZZI	
	1910	1911	1910	1911
	Mg.		Lire	
Pesche	121,630	135,365	4,979	4,580
Mele.	1,490	310	1,992	2,370
Pere.	19,605	8,465	1,791	1,900
Uva da tavola	23,380	8,945	3,026	3,465
Castagne	13,910	12,900	3,574	3,965
Noci	4,200	1,600	2,921	2,650

NOCCIUOLE

Altro raccolto fruttifero, che va acquistando sempre maggiore importanza, è quello delle nocciuole, di cui sono specialmente rinomate quelle delle Langhe, nel Circondario di Alba, ove se ne producono in media da 800 a 900 quintali. Le nocciuole non si vendono molto sul mercato perchè vi sono nu-

merosi incettatori che le acquistano direttamente. Si vendono invece assai abbondantemente alla fiera di Alba (regione Vaccheria) in agosto e alla fiera di Neive.

Le nocciuole sono spedite in gran parte in Germania.

Quest'anno il raccolto è stato un terzo inferiore a quello dell'anno precedente per il diffondersi di varie malattie.

Il prezzo però ne è stato remunerativo.

Va diffondendosi, specialmente in Val Bronda nel Circondario di Saluzzo e nei paesi situati alla sinistra del Tanaro (quali Corneliano d'Alba, Sommariva Perno, Montaldo, Monteu Roero, S. Stefano Roero, Piobesi, Canale, Vezza d'Alba, ecc.) la coltura dell'*uva da tavola*, la quale viene portata in gran quantità sui mercati di Carmagnola, di Bra e di Torino.

NOCI

Mercato già importantissimo fra noi, ha perso attualmente della sua primiera attività nella nostra Provincia, e ciò in causa dello spopolamento che gli agricoltori fecero nelle loro campagne di questi alberi attratti dall'offerta di importanti guadagni nella vendita dei tronchi a prezzi assai remunerativi, a ciò indotti anche dalla considerazione che da qualche tempo, in causa di una latente e non ben definita malattia, i noci non davano più coi loro frutti il consueto profitto.

Tuttavia il commercio delle noci non è punto fra noi trascurabile, e se ne fa una attiva esportazione a Buenos-Ayres, ove esse trovano favorevole collocamento, sebbene siano in quest'anno assai deficienti per qualità, e difficili a conservarsi.

Lo sfogo dell'esportazione verso l'America ha fatto sostenere bastevolmente il prezzo delle noci da L. 45 a 55 il quintale, che altrimenti non avrebbero avuto smercio.

Vi sono ancora molte quantità invendute, in causa delle loro condizioni anormali di stagionatura: e ciò avviene non solo in causa di una generale infezione delle noci, che sono in parte

bacate, ma anche per la mala abitudine dei nostri venditori di volere preparare la merce, la quale, previa una inconsulta lavatura, viene sottoposta in seguito all'azione dello zolfo, per dare al guscio, col colore chiaro, l'aspetto di freschezza. Sarebbe quindi opportuno lo sconsigliare l'insano proposito di questi negozianti, che per un malinteso sentimento di lauti guadagni, fanno torto al nostro commercio e recano grave danno all'incremento della nostra esportazione.

Infatti negli anni scorsi il commercio delle noci si svolgeva attivissimo sulle piazze di Grenoble, Lione e Marsiglia, specialmente per la bontà e conservazione dei gherigli: attualmente tale commercio venne abbandonato sia per le meno buone qualità del frutto e sia anche per la forte produzione delle noci che si verificò quest'anno in Francia, per cui questo prodotto è meno ricercato da noi, ed il commercio d'esportazione non è più sufficientemente remunerativo.

UOVA E POLLAME

Una delle forme meno note, e più cospicue, di contrattazioni commerciali, è quella che ha per oggetto le uova ed il pollame.

Certo è difficile poter calcolare con sufficiente approssimazione l'entità di tale traffico, data la vastità della Provincia, l'ingente numero dei mercati, la deficienza dei servizi statistici comunali, e la natura stessa della merce che sfugge ad una precisa valutazione. Ciò nondimeno torna opportuno, data la completa ignoranza nella quale attualmente si vive a proposito di una manifestazione commerciale di tanta importanza economica e finanziaria, tentare di rappresentare in grandi cifre il movimento d'affari che vi si riconnette, prendendo per base le contrattazioni che avvengono sulle piazze che notoriamente costituiscono dei veri mercati per un tal genere di merci.

Così per via d'indagini vaste, minute e pazienti, noi siamo

riusciti a comporre il seguente quadro, il quale ha solo un carattere di grande approssimazione, che ci studieremo, col tempo, di correggere e migliorare.

IL MERCATO DELLE UOVA E DEL POLLAME

MERCATI principali	Quantità portata annualmente sulla piazza	
	dozzine di uova	capi di pollame
CUNEO	225.000	37.000
CENTALLO	180.000	27.000
VILLAFALLETTO		
FOSSANO	560.000	37.000
ALBA	140.000	29.000
BRA	190.000	30.000
MONDOVI	195.000	30.000
SALUZZO	200.000	38.000
SAVIGLIANO	60.000	36.000
CARRÙ	69.700	27.400
BORGO S. DALMAZZO	10.000	2.000
CORTEMILIA	100.000	30.000
DRONERO	75.000	11.000
CHERASCO	26.000	13.000
TOTALE	2.030.700	351.400

Questo, senza tener conto di molti altri mercati di minor importanza, e delle speciali fiere che s'intrattengono in vari Comuni e che arrotonderebbero certamente la cifra suesposta ad altra ancor maggiore.

Se diamo ora alle uova il prezzo medio annuale di lire una alla dozzina ed al pollame quello di lire due per capo (prezzi che, coll'attuale rincaro dei generi necessari all'esistenza sono inferiori al vero) noi veniamo ad attribuire un valore complessivo alle uova ed al pollame contrattato in Provincia di Cuneo di circa tre milioni, cifra questa che, per quanto veramente cospicua, si deve ancora ritenere inferiore alla reale.

Quanto alla destinazione del prodotto, noi abbiamo visto, dal quadro pubblicato al principio della presente relazione, che nel 1911 si sono esportate in Francia 859.494 chilogrammi d'uova, 47.457 chilogrammi di pollame, cifra questa resa esigua dal decreto che, a causa dell'afra epizootica, chiuse per vari mesi ai nostri prodotti agrari gli sbocchi francesi.

Il rimanente, tenuto calcolo che ad un chilogramma corrispondono in media venti uova (per cui l'esportazione di uova in Francia supera 1.600.000 dozzine) è diretto ai mercati della riviera ligure, a Torino ed a Milano, oltre la parte che è riservata al consumo interno, il quale però, dato l'incremento progressivo dell'esportazione, va continuamente assottigliandosi.

Merita poi a questo proposito particolare menzione la fiera dei capponi e dei tacchini che ha luogo a Neive l'antivigilia di Natale. In tale Comune sono numerosissimi i negozianti genovesi che fanno i loro acquisti; la fiera si svolge in gran parte di notte, perchè i compratori amano spedire gli animali a Genova per venderli alla vigilia di Natale.

*
* *

Vari altri prodotti formano oggetto di vivace contrattazione, ma non sempre è dato, alla Camera di Commercio, di poterne fissare con precisione di dati l'andamento e lo sviluppo.

Così attivo e proficuo è il commercio dei latticini, che dà anche origine ad un intenso movimento di esportazione; solo in Francia si esportarono, nel 1911, oltre 190.000 chilogrammi di formaggi e circa 20.000 chilogrammi di burro.

Una caratteristica speciale di Borgo S. Dalmazzo è il mercato delle lumache; nel secondo semestre 1911 ne sono state portate sulla piazza 80 quintali che vennero in gran quantità esportate in Francia ed in America.

Nè si deve dimenticare il commercio dei tartufi che è una vera specialità della Provincia di Cuneo, e specialmente del Circondario di Alba. Non è possibile calcolare il quantitativo di tartufi che si producono nel Circondario d'Alba e che si vendono sul mercato. In generale tutti i Comuni di collina ne producono abbondantemente. Disgraziatamente si nota nei proprietari di terreni la tendenza ad abbattere le piante tartufigere perchè attirano nei loro poderi numerosi ricercatori che arrecano gravi danni.

Si producono tartufi bianchi e neri. Grossi acquisti si fanno da commercianti torinesi e genovesi.

Importanza indiscutibile ha pure il commercio del legname sia da costruzione che da fuoco.

Nè vogliamo dimenticare, per quanto sarebbe molto meglio, per il miglior avvenire della nostra agricoltura, il commercio di esportazione del fieno, che si esercitò su vasta scala. - L'estendersi poi dell'industria cartaria ha dato forse impulso al commercio delle foglie di meliga che prima erano unicamente impiegate per la preparazione dei pagliericci.

Il mercato della Seta.^(*)

Abbiamo detto nella precedente prima nostra relazione sull'andamento dei prezzi delle sete durante il primo semestre 1911, come si chiuse la campagna serica 1910-1911, e terminammo osservando che il mercato serico a fine giugno 1911 si trovava nella più grande inerzia e con tendenza incerta e mal sicura.

Non valse però questa funesta tendenza, come non valsero le notizie del Giappone di un sensibile aumento nelle esportazioni nel 1911-1912, a trattenere i nostri industriali dalla solita fame di bozzoli che si verifica ogni anno nel breve periodo dei mercati della materia prima. Si perdettero anche questa volta la testa e si ricadde, per la paura che non vi fossero bozzoli da acquistare, nell'errore gravissimo che già ebbe riscontro nel passato.

I prezzi dei bozzoli furono troppo elevati in confronto di quelli delle materie lavorate, soprattutto in vista delle offerte che al momento del raccolto in Provincia giungevano dal Giappone, che vendeva le sue sete a consegna quasi alla parità del primo costo delle sete Piemontesi e quindi con una differenza di circa L. 5 per Kg.

I mercati della nostra Provincia, quello di Cuneo in ispecie, registrarono, è vero, dei prezzi un po' meno elevati (all'incirca L. 2-3 al di sotto dei prezzi pagati in Asti - Racconigi - Bra), ma tali valute furono sempre d'assai superiori a quelle che l'industria avrebbe potuto sopportare. Così le conseguenze di simile stato di cose non potevano che essere funeste per i filatori d'Italia, — i prezzi della greggia sono andati lentamente ma progressivamente declinando procurando ai filandieri sempre maggiori e più gravi perdite. — La grande caratteristica del periodo che decorre

(*) A complemento di quanto abbiamo scritto nel precedente rapporto semestrale pubblichiamo questa breve rassegna sull'andamento del mercato della seta, riservandoci di discorrere ampiamente delle condizioni delle altre industrie nella relazione annuale, che è pure in corso di compilazione.

dal primo luglio 1911 alla fine dell'anno scorso sta nella continuazione della inattività e dell'inerzia, le quali già avevano costituito il maggior ostacolo alla ripresa delle contrattazioni nel precedente periodo. Le giornate, le settimane, i mesi passarono senza variazioni, senza vita ed i prezzi andarono perdendo terreno in tutte le qualità, in tutte le provenienze.

Parve all'inizio del mese di dicembre che la situazione dovesse volgere al miglioramento, ma il piccolo movimento causato da acquisti destinati a regolare qualche scoperto non ebbe l'appoggio della fabbrica ed il mercato continuò in calma e con un ristagno deplorabile d'affari.

Ecco il confronto fra il valore delle sete e bozzoli fra l'inizio della campagna in corso ed il 31 dicembre 1911 :

		luglio	dicembre
Organzino classico	17/19	54	50
Greggie classiche	11/13	45	41.50
» sublimi	13/15	42.50	39.50
» Japon	1 $\frac{1}{2}$ -13/15	40.50	38.50
Bozzoli Italiani classici		10.25	9.55
» Salonicco		10.30	9.50
» Persia		9.30	8.70.

Risulta dai dati ufficiali che negli stabilimenti pubblici la seta esistente in Italia, greggia e lavorata, italiana ed asiatica, complessivamente ammontava al 31 dicembre scorso a 901.285 Kg. contro 708.270 Kg. dell'anno precedente e quindi con Kg. 193.015 in più. Parimenti i bozzoli disponibili in detti stabilimenti ammontavano quest'anno a Kg. 3.070.690, cosicchè i filandieri italiani avevano a loro disposizione il 31 dicembre Kg. 740.000 circa di bozzoli in più dell'anno scorso.

* * *

La situazione, come si vede, si presenta molto scura e tale da sfibrare qualunque forte energia.

La tendenza della moda è bensì alla seta, ma la crisi del metraggio prodotta dall'impiego di assai scarsa quantità di stoffa

per i consumi femminili e dall'assenza di quegli annessi delle *toilettes* per la soverchia aderenza degli abbigliamenti alle persone, ed il rincaro generale della vita che ha ridotto altresì l'uso dei vestiti più costosi hanno prodotto i loro deplorabili effetti.

Il Giappone stesso risente della crisi che attraversa la sericoltura, nonostante il basso costo della materia prima e la poderosa organizzazione sericola di quel paese, e si può quasi affermare che il ribasso si è più accentuato da noi che nell'Estremo Oriente, donde l'alto prezzo del cambio rappresenta un elemento favorevole e compensatore di protezione per l'industria.

Rimedi a questo stato di cose non sono nè facili nè immediati. Solo l'organizzazione può ancora riuscire a salvare tanti interessi minacciati, solo la fusione intima di questi interessi con quelli agrari può ancora fare opera benefica e provvida di ricostituzione economica di tante fortune demolite. L'agricoltura non può essere ricca quando l'industria è povera. Un legame intimo le unisce e questo legame appare tanto più evidente quando gli uomini sanno rialzarsi al disopra di circostanze momentanee per assorgere alle grandi direttive economiche di tutto un periodo storico di un intero Paese.

Sappia chi ha la responsabilità prendere a tempo in mano la guida sicura per far convergere gli sforzi concordi alla salvezza di tanta parte del patrimonio economico nazionale.

Noi abbiamo additato, e non da oggi, la via da seguire e confidiamo che la gravità degli eventi e gli effetti perniciosi della crisi riescano a quello scopo che finora non fu che un pio desiderio contro cui a nulla valse la volontà degli uomini andata delusa per la forza stessa delle cose.





TIPOGRAFIA * * *

FRATELLI ISOARDI

CUNEO Piazza V. E.

* * * * * 1912

